

Maria Chiara Naldini – Aristotele Sdrolias

LIVELLO

C2

ITALIANO IN TEST

10 Finestre

sulla storia - cultura - letteratura italiana

Libro di corso

per la certificazione linguistica C2

10 Test di autovalutazione



**Michalis
Sideris**
publications

PREFAZIONE	9
------------------	---

TEST C2

TEST C2.1 Dante Alighieri - Giovanni Boccaccio - La nascita della lingua italiana - La Toscana - La vita dopo la morte ..	13
TEST C2.2 Niccolò Machiavelli - Lorenzo il Magnifico - Il Rinascimento - La cultura greca - La natura umana ...	39
TEST C2.3 Carlo Goldoni - Ugo Foscolo - La commedia dell'arte - Venezia - Il ruolo della cultura greca in Europa	61
TEST C2.4 Giacomo Leopardi - Alessandro Manzoni - La religione cattolica e ortodossa - Il processo di unificazione degli stati italiani - Milano.....	85
TEST C2.5 Gabriele D'Annunzio - Giovanni Pascoli - Luigi Pirandello - Roma - La Romagna - La Sicilia e la Magna Grecia	109
TEST C2.6 Italo Svevo - Dino Buzzati - Alberto Moravia - Le Dolomiti.....	135
TEST C2.7 Primo Levi - Il fascismo - La persecuzione degli ebrei - Torino.....	173
TEST C2.8 Pier Paolo Pasolini - La contestazione studentesca - Il Friuli Venezia Giulia - Il nuovo totalitarismo	197
TEST C2.9 Oriana Fallaci - I fondamentalismi - Firenze	219
TEST C2.10 Umberto Eco - Italo Calvino - Alda Merini - Il consumismo	243
APPENDICE LESSICALE	273

Per riuscire ad avere successo nel processo dell'acquisizione linguistica ma anche per diventare discenti in grado di studiare per tutta la vita, sia nel perfezionamento della lingua appresa, sia nell'acquisizione di altre lingue, va sviluppata una qualità fondamentale, quella dell'autonomia nell'apprendimento. Questo processo è da intendersi come un processo acquisitivo al pari delle altre componenti dell'educazione linguistica, come la grammatica, il lessico e le abilità a parlare e a scrivere. Un'adeguata descrizione dell'autonomia nell'apprendimento linguistico, deve riconoscere almeno tre livelli su cui il discente deve essere in grado di esercitare un controllo: il controllo dei processi cognitivi, il controllo del contenuto di ciò che vuole imparare e il controllo della gestione di tutto l'apprendimento. Una parte molto importante dell'autonomia è la capacità del discente di auto-valutarsi, di riflettere sulle proprie attività di apprendimento e di programmarne delle nuove. Per realizzare tutto ciò, oltre alla maturità del discente e alla capacità dell'insegnante di promuovere l'autonomia in ogni suo aspetto, sono necessari anche dei materiali didattici adeguati. È proprio da questa consapevolezza che nasce il progetto di questo libro: la creazione di test oggettivi che possano essere usati dai discenti in modo autonomo, in corsi linguistici tenuti da istituti scolastici ma anche in situazioni di auto - apprendimento.

Il libro di Italiano in test di livello C2 è composto da 10 test, con 100 punti ognuno che, grazie alla descrizione delle competenze richieste, sia grammaticali che culturali, e alla soluzione degli esercizi con la relativa scheda di valutazione, danno la possibilità all'allievo di lavorare in autonomia fornendogli degli strumenti adeguati per riflettere sulle attività svolte e sulle proprie conoscenze. Il volume presenta test di auto-valutazione del livello C2, secondo la classificazione del quadro linguistico proposto dall'unione europea. Le attività proposte sono già state usate in classe e hanno avuto un riscontro positivo mostrando un alto grado di accettabilità.

PREFAZIONE

Il libro si rivolge anche agli insegnanti che possono usarlo per proporre e raccontare ai loro allievi, in modo piacevole, gli autori fondamentali della cultura- letteratura italiana. Ogni test è strutturato come un'unità didattica e può essere utilizzato come stimolo per suscitare il dialogo e il dibattito sui temi affrontati che -nonostante la lontananza cronologica, geografica e linguistica - sono vicini al discente grazie alla loro valenza culturale e all'interesse che possono suscitare anche a livello umano.

Il libro è l'ideale per un corso didattico avanzato perché, oltre alla cultura italiana e alla competenza grammaticale e sintattica, prepara all'abilità della comprensione di testi orali (ascolto) e alla abilità della produzione orale offrendo come spunto dei dibattiti molto interessanti. Inoltre ci sono degli stimoli adeguati alla produzione di testi scritti. In più il libro è utile anche per approntare delle verifiche didattiche o per costruire degli itinerari specifici di studio per gli allievi. In ogni caso, ogni test è da affrontare come un gioco e una sfida con se stessi in cui il punteggio è lo spartiacque dell'apprendimento raggiunto e una forma di motivazione o un incentivo a far di più per auto - migliorarsi.

Ogni test propone un percorso culturale diverso scaturito da un personaggio della cultura italiana. Si tratta di un excursus che attraversa secoli diversi e racconta autori importanti, toccando i momenti cruciali della loro vita e della loro attività creativa. Questo itinerario è presentato in ordine cronologico e mostra brevemente l'evolversi della storia e della cultura italiana mettendone in luce i nodi culturali più significativi legati ai vari autori. Molti di questi argomenti possono suscitare la curiosità dell'allievo e sicuramente possono contribuire ad arricchire la sua cultura generale grazie alla rilevanza storica e all'attualità dei temi presentati.

L'itinerario comincia con il padre della lingua italiana, Dante Alighieri, continua attraverso il Rinascimento con tre personaggi diversamente famosi: Giovanni Boccaccio, Niccolò Machiavelli e Lorenzo il Magnifico. Prosegue nel periodo dell'Illuminismo e del Romanticismo con due importantissimi poeti, Ugo Foscolo e Giacomo Leopardi. In più viene proposto uno scrittore di teatro anco-

PREFAZIONE

ra oggi rappresentato in tutto il mondo: Carlo Goldoni. Approda al 1800 e all'unificazione degli stati italiani con il primo grande romanziere dell'Italia unita: Alessandro Manzoni. Continua nell'Ottocento con un poeta squisito, Giovanni Pascoli, e un rappresentante del Decadentismo italiano: Gabriele D'Annunzio. Arriva al Novecento con Luigi Pirandello, uno scrittore e un autore teatrale noto in tutto il mondo. Quindi sono presentati alcuni autori famosi del XX secolo, secolo in cui la teoria psicanalitica penetra nella prosa. Si tratta di autori ancora molto letti e amati come: Italo Svevo, Dino Buzzati e Alberto Moravia. Subito dopo viene raccontato il periodo storico del fascismo e il dramma della seconda guerra mondiale attraverso gli occhi di Primo Levi. In seguito, sono proposti, Pier Paolo Pasolini, un intellettuale versatile che è stato scrittore, poeta, regista, profondo conoscitore della società italiana e europea e una scrittrice che è stata un'importante giornalista a livello mondiale: Oriana Fallaci. Infine, concludiamo con due autori molto amati e che ormai sono considerati degli scrittori classici: Umberto Eco e Italo Calvino e una poetessa molto brava e particolare, Alda Merini.

Gli autori

TEST C2.1

Competenze grammaticali richieste

- La concordanza dei modi e dei tempi
- Le forme verbali
- Le preposizioni

Competenze lessicali – culturali richieste

- Dante Alighieri – Biografia
- La necessità di una lingua popolare
- La Divina Commedia
- La nascita della lingua italiana
- Giovanni Boccaccio – Biografia
- Una novella dal Decamerone
- La regione Toscana

Prova orale

- Un dibattito interessante: la vita dopo la morte

Prova di ascolto

- Perché Dante è il padre della lingua italiana?
- Perché il volgare fiorentino è diventato la lingua italiana?

TEST C2.1

- 1** Completa la biografia di Dante con i verbi mancanti ponendoli nei modi e nei tempi corretti. Scegli fra i verbi della lista.

cercare ■ essere ■ diventare ■ ospitare ■ esiliare ■ studiare ■
concordare ■ richiedere ■ avere ■ contrarre

Dante Alighieri

Dante Alighieri o Alighiero, detto semplicemente Dante, della famiglia Alighieri (nato a Firenze tra il 22 maggio e il 13 giugno 1265) è stato un poeta, scrittore e politico italiano. È considerato il padre della lingua italiana ed è l'autore della Divina Commedia, universalmente considerata la più grande opera scritta in italiano e uno dei più grandi capolavori della letteratura mondiale.

Quando Dante **(1)** dodici anni, nel 1277, **(2)** dalla famiglia il suo matrimonio con Gemma che in seguito ha sposato all'età di vent'anni. Contrarre matrimoni in età così precoce era abbastanza comune a quell'epoca; lo si faceva con una cerimonia importante, che **(3)** atti formali sottoscritti davanti ad un notaio. La famiglia a cui Gemma apparteneva - i Donati - era una delle più importanti nella Firenze tardo-medievale e in seguito **(4)** il punto di riferimento per lo formazione politica opposta a quella del poeta, i guelfi neri. Politicamente Dante apparteneva alla fazione dei guelfi bianchi, che, pur **(5)** dalla parte del papa, erano contrari ad un eccessivo aumento del potere temporale papale.

A Firenze, Dante ha avuto una carriera politica di discreta importanza. Nonostante l'appartenenza al partito guelfo, egli **(6)** sempre di contrastare gli interventi del suo irriducibile nemico papa Bonifacio VIII. In seguito a delle lotte politiche, Dante **(7)** da Firenze ed è morto senza esserci più ritornato. Dante **(8)** da diverse famiglie aristocratiche della Romagna. È morto a Ravenna il 14 settembre 1321 di ritorno da Venezia perché passando dalle paludi delle Valli di Comacchio **(9)** la malaria.

TEST C2.1

Sembra che Dante **(10)** presso l'Università di Bologna, ma non vi sono prove. La cultura ufficiale delle Università medievali era essenzialmente in lingua latina. Il panorama linguistico medievale era caratterizzato dalla diglossia: la lingua del luogo e il latino.

Adattato da https://it.wikipedia.org/wiki/Dante_Alighieri

Ogni risposta corretta vale 1 punto

TOTALE

/ 10

TEST C2.1**2 Ascolta il testo. Scegli la risposta corretta fra quelle proposte.** **TESTO CD****Perché Dante è il padre della lingua italiana?**

Dante scrisse il libro "De vulgari eloquentia" in lingua latina, lingua che usavano le persone colte, tra il 1303 e il 1304. Il libro parla della lingua volgare, parlata dal popolo, ma fu scritto in latino perché gli interlocutori a cui Dante si rivolse appartenevano all'élite culturale del tempo, che forte della tradizione della letteratura classica riteneva il latino una lingua senz'altro superiore a qualsiasi (dialetto) volgare. Il latino era usato nell'ambito delle prime università (la prima università europea è stata fondata a Bologna nel 1088) e per tutte le questioni relative alla legge, alla religione e per i trattati internazionali.

Dante propone l'uso del volgare, dicendo che meritava di diventare una lingua illustre in grado di competere se non uguagliare la lingua del grande poeta latino Virgilio. Si può dire che con questo libro, Dante cominci la storia della letteratura italiana, di cui egli racconta le vicende su un piano geografico, più che storico. Protagonista dell'opera è la lingua volgare, che viene definita dall'autore: 1) cardinale, perché deve essere comune tra tutti gli abitanti della penisola; 2) aulica, perché dovrebbe essere parlata anche nella corti aristocratiche più nobili; 3) curiale, perché le sue regole devono essere fissate dalla "Curia", cioè dall'insieme dei saggi e dei sapienti d'Italia.

L'opera avrebbe dovuto comporsi di quattro libri ma Dante si fermò, tuttavia, al quattordicesimo capitolo del secondo libro, probabilmente per cominciare la composizione della sua opera maggiore: la Divina Commedia che sarebbe stata scritta nella lingua volgare di Firenze, esempio non più teorico ma pratico della forza stilistica della lingua usata dal popolo.

Lo scopo dello scrittore è quello di riuscire a trasformare la lingua parlata, rozza e priva di regole precise in una lingua con regole grammaticali. Questa nuova lingua volgare non è ancora una vera e propria lingua migliore delle altre, ma può diventare una lingua

TEST C2.1

colta, ottenuta mediante un raffinamento intellettuale, affidato ai vari gruppi di letterati in rapporto fra loro e operanti nei diversi centri culturali della penisola. Dante tuttavia vedeva nella frammentazione politica d'Italia un ostacolo insuperabile alla creazione di questa lingua; la mancanza di unità politica influisce sulla mancanza d'unità linguistica.

Adattato <http://www.oilproject.org/>

- 1. Il motivo per cui Dante scrisse il suo libro in latino è**
 - a. che la maggior parte della gente lo usava correntemente.
 - b. che sebbene non lo usasse lo maggior parte della gente, era migliore del volgare.
 - c. che veniva usato da tutti per tutti i tipi di trattati.
 - d. che gli intellettuali dell'epoca a cui si rivolgeva, lo ritenevano superiore.

- 2. Dante crede che il volgare, cioè la lingua parlata dal volgo (popolo)**
 - a. potrebbe in ogni caso sostituire il latino.
 - b. non possa essere paragonabile al latino.
 - c. dovrebbe avere delle regole grammaticali fisse.
 - d. ben difficilmente potrebbe sostituire il latino.

- 3. Il motivo per cui Dante scrisse la Divina Commedia nel volgare di Firenze**
 - a. è che così poteva fare pratica con una opera rivolta esclusivamente al popolo.
 - b. è che voleva in questo modo dare un esempio delle possibilità del fiorentino.
 - c. è che voleva affidare un testo interessante ai vari gruppi letterari delle diverse città italiane.
 - d. è che, nonostante lo ritenesse frammentario e rozzo, poteva diffondersi facilmente in tutta Italia.

Ogni risposta corretta vale 3 punti

TOTALE

/ 9

TEST C2.1

3 Ascolta il testo. Scegli la risposta corretta.

TESTO CD

Perché il Volgare Fiorentino è diventato la lingua italiana?

È certo che ogni dialetto avrebbe potuto, in linea generale e teorica, elevarsi in Italia alla funzione e alla dignità di lingua nazionale, cioè poteva essere adottato come lingua ufficiale da tutti i parlanti, indipendentemente dal dialetto parlato originariamente. E ciò per due ragioni. La prima, perché ogni dialetto possedeva (specie nei tempi della loro maggiore vitalità) tutte le qualità di una lingua come strumento sociale e intellettuale; già il Manzoni (uno dei più grandi scrittori italiani) osservava che "i dialetti [...] hanno tutti di necessità ciò che ci vuole a produrre l'effetto che realmente producono, cioè una continua e piena e regolata conversazione umana; hanno più o meno modi di significare [...]" ciò che si vuole dire. La seconda, perché nessun dialetto poteva vantarsi di avere in sé delle potenzialità linguistiche peculiari che lo rendevano il solo idoneo a svolgere i compiti propri di lingua di una nazione.

Alla luce di queste considerazioni, i dialetti parlati nelle altre città italiane del Due-Trecento avrebbero avuto teoricamente la possibilità di iniziare a porsi, nei primi secoli della nostra storia civile, come lingua della cultura e della società nazionale. Ma la formazione di una lingua nazionale, quando non sia determinata da ragioni politiche (la formazione di uno stato unitario, come ad esempio in Francia) o sociali o di altro genere, ma da ragioni strettamente culturali e letterarie prima di una unità politica, come è stato in Italia, presuppone la presenza di altissimi scrittori che con il prestigio delle loro opere impongono il loro dialetto a tutti gli altri. Firenze ebbe Dante, Petrarca, Boccaccio, per citare solo i maggiori e per questo il dialetto fiorentino divenne la lingua italiana.

Adattato da Maurizio Vitale <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana>

TEST C2.1**1. Secondo ciò che è sostenuto nel testo,**

- a. è certo che almeno in via teorica tutti i dialetti parlati in Italia potevano diventare la lingua nazionale.
- b. nonostante il fatto che ogni dialetto possedesse in parte le qualità di una lingua, era carente per una comunicazione veramente efficace.
- c. il Manzoni, un grande scrittore italiano, non era contrario all'uso del dialetto ma sosteneva che alcuni di questi mancavano delle potenzialità di darsi regole grammaticali.
- d. è dubbio che i dialetti parlati nelle varie città italiane potessero avere le qualità necessarie a trasformarsi in una vera e propria lingua.

2. Secondo l'autore del testo,

- a. la formazione di una lingua nazionale può avvenire esclusivamente dalla formazione di uno stato unitario.
- b. la formazione di una lingua nazionale potrebbe avvenire solo se c'è una precisa volontà politica di imporla.
- c. una lingua può assurgere al rango di lingua nazionale grazie al prestigio di grandi scrittori.
- d. i dialetti italiani del Duecento-Trecento avevano tutte le possibilità di imporsi anche grazie al fatto che avevano grandi letterati.

Ogni risposta corretta vale 3 punti

TOTALE**/ 6**

TEST C2.1

4 Completa il testo con le parole della lista. Attenzione: ci sono alcune parole in più.

saga ■ mito ■ ovvero ■ versioni ■ traduzioni ■ racconti ■ tortuoso
 ■ agevole ■ sublimità ■ man mano ■ tran tran ■ tranne ■ neanche
 ■ testimonianza ■ testimone ■ dimostrazione ■ nonché

La Divina Commedia

La Comedia – titolo originale dell'opera – è il capolavoro del poeta fiorentino ed è considerata la più importante **(1)** letteraria della civiltà medievale **(2)** una delle più grandi opere della letteratura universale. Viene definita "comedia" in quanto scritta in stile "comico", **(3)** non aulico (non di corte). Un'altra interpretazione si fonda sul fatto che il poema inizia da situazioni piene di dolore e paura e finisce con la pace e la **(4)** della visione di Dio. Dante iniziò a lavorare all'opera intorno al 1300 e la continuò nel resto della vita, pubblicando le cantiche **(5)** che le completava. Il poema è diviso in tre libri o cantiche, ciascuno formato da 33 canti (..... **(6)** l'Inferno che ne presenta 34, poiché il primo serve da proemio all'intero poema).

Si narra di un viaggio immaginario nei tre regni dell'aldilà, nei quali si proiettano il bene e il male del mondo terreno. Il viaggio è compiuto dal poeta stesso, quale "simbolo" dell'umanità, sotto la guida della ragione e della fede. Si tratta di un percorso **(7)** e difficile. Il linguaggio di Dante diventa sempre più complesso quanto più egli sale verso il Paradiso. Dante è accompagnato sia nell'Inferno sia nel Purgatorio dal suo maestro Virgilio; in Paradiso invece da Beatrice e da San Bernardo.

Virgilio è il famoso poeta latino, autore dell' Eneide, in cui si racconta la **(8)** della caduta della città di Troia e della fondazione di Roma. Il personaggio di Beatrice rappresenta l'amore ideale che avvicinerà Dante a Dio. Si tratta di una donna di cui, all'età di nove anni, Dante si era innamorato. Si è detto che Dan-

TEST C2.1

te la vide soltanto una volta ma ci sono anche altre
(9) di questo amore che sono da ritenersi ugualmente valide.

Ogni forma inserita in modo corretto vale 1 punto

TOTALE

/ 9

5 Leggi i versi che sono scritti sulla porta dell'Inferno. Ci sono degli arcaismi. Trovali e scrivili accanto ai termini moderni corrispondenti dati nella tabella.

- | | |
|---------------------|--------------------|
| 1. nella ■ | 5. potere ■ |
| 2. eterno ■ | 6. furono ■ |
| 3. creatore ■ | 7. entrate ■ |
| 4. mi fece ■ | |

La porta dell'inferno - versi 1-21

«Per me si va ne la città dolente,
 per me si va ne l'eterno dolore,
 per me si va tra la perduta gente.
 Giustizia mosse il mio alto fattore:
 fecemi la divina potestate,
 la somma sapienza e 'l primo amore;
 dinanzi a me non fuor cose create
 se non etterne, e io eterno duro.
 Lasciate ogni speranza, voi ch' intrate.»

Ogni risposta corretta vale 1 punto

TOTALE

/ 7

TEST C2.1

- 6** Leggi il testo che parla dei peccatori puniti da Dante. Trova nel brano i sinonimi delle parole della lista. Si tratta di termini che indicano alcuni dei viziosi dell'Inferno.

- | | |
|----------------------|------------------------|
| 1. sensuali ■ | 6. rapinatori ■ |
| 2. spreconi ■ | 7. sacrileghi ■ |
| 3. collerici ■ | 8. strozzini ■ |
| 4. indolenti ■ | 9. lusingatori ■ |
| 5. assassini ■ | 10. maghi ■ |

L'inferno

L'inferno ha la forma di un cono rovesciato composto di tanti cerchi che, via via, diventano sempre più stretti fino all'apice del cono che coincide con il centro della terra in cui risiede Satana. All'inferno vanno i peccatori che non si sono pentiti e che scontano le loro pene con la regola del contrappasso. Questa è applicata secondo un principio in base al quale si stabilisce la pena secondo il contrario della colpa commessa o per analogia ad essa. Più ci si avvicina a Lucifero, più i peccati da scontare e le pene sono gravi.

Le tre tipologie di peccati sono:

- peccati di incontinenza (commessi senza usare la ragione come i lussuriosi, i golosi, gli avari e gli eccessivamente prodighi, gli irosi, gli accidiosi, gli invidiosi e i superbi.)
- peccati di violenza (commessi di solito usando la ragione, eccetto alcuni casi dove i peccatori sono più guidati dall'istinto). I violenti contro il prossimo sono i tiranni, gli omicidi, i predoni. I violenti contro se stessi (per Dante si tratta di un peccato più grave del precedente) sono i suicidi e gli scialacquatori e i violenti contro Dio che sono i bestemmiatori, i sodomiti e gli usurai.
- peccati di fraudolenza, cioè frode (commessi usando la ragione e quindi si tratta di peccati più gravi dei precedenti.) Coloro che

TEST C2.1

hanno commesso frode sono i ruffiani, i seduttori, gli adulatori, i simoniaci, gli indovini, i barattieri, gli ipocriti, i ladri, i consiglieri di frodi, i seminatori di discordie e di scismi religiosi e i falsari.

Nella parte dell'Inferno più vicina a Lucifero che è il re della città di Dite, cioè della città al centro dell'Inferno, si trovano i traditori di tutti i tipi. Ogni sezione del cono infernale è caratterizzata dalla presenza di tre fiumi infernali: Acheronte, Stige e Cocito.

Ogni risposta corretta vale 1 punto	TOTALE	/ 10
-------------------------------------	---------------	------

TEST C2.1

7 Scegli la preposizione corretta fra le quattro proposte.

Giovanni Boccaccio

Giovanni Boccaccio nasce **a / in / alla / nella (1)** Toscana nel 1313. È il frutto di una relazione **a / nel / al / in (2)** di fuori del matrimonio tra il padre, il mercante Boccaccino di Chelino, e una donna di estrazione sociale inferiore. Viene però riconosciuto legalmente dal padre che lo fa crescere **a / con / per / tra (3)** sé a Firenze. Nel 1327 parte giovanissimo per Napoli, con il genitore, per imparare il mestiere mercantile e bancario **per / a / in / con (4)** quanto il padre desiderava che si sistemasse in una professione stabile e remunerativa.

L'esperienza napoletana si rivela però molto diversa **alle / dalle / colle / al (5)** aspettative. Giovanni si dedica più ai divertimenti che al lavoro. Frequenta i raffinati ambienti della corte e grazie **agli / con gli / ai / degli (6)** stimoli della vivace vita culturale che anima la nobiltà napoletana, Boccaccio inizia ad interessarsi ai classici latini e ai grandi capolavori **nel / al / in / a (7)**, volgare soprattutto quelli scritti da Dante. Così, dopo un periodo di formazione **di / ad / da / con (8)** autodidatta, Boccaccio comincia a scrivere.

Nel 1340 Boccaccio, a causa dei problemi economici del padre, deve ritornare a Firenze. Qui spinto anche dalle ristrettezze finanziarie, si concentra **alla / dalla / sulla / su (9)** propria produzione letteraria. Dopo la peste del 1348, inizia il suo capolavoro, il Decameron, che concluderà nel 1351. L'opera è una raccolta di cento novelle raccontate da dieci giovani narratori **nei / in / ai / fra (10)** dieci giorni. Si tratta di tre ragazzi e di sette ragazze che per sfuggire alla peste nera che imperversa su Firenze si riuniscono **a / su / in / da (11)** una villa di campagna. Per passare il tempo ciascun pomeriggio ognuno di loro racconta una storia agli altri secondo un tema stabilito il giorno prima. Lo scrittore muore a Certaldo, in Toscana, nel 1375.

Adattato da https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Boccaccio

Ogni risposta corretta vale 1 punto

TOTALE

/ 11

TEST C2.1

- 8** Ascolta il testo. Non tutte le affermazioni che seguono sono presenti nel brano. Indica se sono presenti o se sono assenti, segnando il Sì o il No.

 TESTO CD**Un dibattito interessante: la vita dopo la morte**

Perché la morte fa così paura? Probabilmente perché l'uomo vuole vivere, sente se stesso come un essere fatto per la vita e il rischio di essere consegnato al non-essere perpetuo è fonte di una profonda angoscia esistenziale. Se da una parte le religioni prospettano la certa continuazione della vita nell'aldilà, fornendo una straordinaria mitigazione dell'angoscia della morte e un sostanziale significato alla vita del credente, la società contemporanea tende ad esorcizzare la paura della morte o cancellandola dall'esperienza quotidiana, evitando di parlarne o di pensarvi, oppure spettacolarizzandola in fiction televisive e cinematografiche nelle quali il protagonista causa la morte dei nemici come se fossero mosche.

Da qualche tempo, però, ad interessarsi al fenomeno della morte e della sua possibile funzione come passaggio verso un nuovo stato di vita c'è anche la scienza, in particolare quella disciplina definita come "fisica quantistica", un ramo della fisica che studia il comportamento delle particelle a livello atomico e subatomico. Tra i ricercatori più appassionati della questione vi è il professor Robert Lanza, direttore scientifico presso l'Advanced Cell Technology e professore aggiunto presso la Wake Forest University School of Medicine. Lanza sostiene una teoria, quella del Biocentrismo, secondo la quale la morte come noi la conosciamo non sarebbe altro che un'illusione generata dalla nostra coscienza. "Ci hanno insegnato a pensare che la vita sia solo l'attività generata dalla combinazione del carbonio e di una miscela di molecole, che vivremo per un certo tempo e che poi finiremo per marcire sottoterra", scrive Lanza sul suo sito web. "In effetti, noi crediamo nella morte perché ci è stato insegnato che moriremo, o più specificamente,

- Ogni risposta corretta vale 1 punto

17

MARIA CHIARA NALDINI – ARISTOTELE SDROLIAS

TEST C2.1

9 Leggi questa breve novella parafrasata, tratta dal Decamerone di Boccaccio, e poi scegli la risposta corretta fra quelle date.

Lauretta disse:
 essendo a Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo (golosissimo) più di chiunque lo fosse stato giammai e non potendo a causa delle sue possibilità economiche sostenere le spese che la sua (ghiottoneria) golosità richiedeva, e in più essendo per altro assai educato e tutto pieno di bei e piacevoli modi, cominciò ad essere, non del tutto un uomo di corte ma un approfittatore e a frequentare coloro che erano ricchi e che si dilettevano di mangiare delle buone cose; e con questi mangiava a pranzo e a cena. Di solito, anche se non fosse chiamato ogni volta, ci andava assai spesso. C'era in quei tempi a Firenze uno, il quale era chiamato Biondello, piccoletto nella persona, molto leggiadro e più pulito che una mosca, con una cuffia in capo, con una piccola zazzera bionda, pettinato in modo che non aveva neanche un capello fuori posto e il quale faceva quel medesimo mestiere di Ciacco.

Egli, essendo una mattina di quaresima andato là dove si vende il pesce, e avendo comprate due grossissime lamprede (pesce pregiato) per messer Vieri de' Cerchi, fu veduto da Ciacco; il quale, avvicinatosi a Biondello, gli disse: - Che fai?

Biondello rispose: - Ieri sera ne furono mandate altre tre, a messer Corso Donati, troppo più belle di queste e anche uno storione. Messer Corso Donati siccome vuole dare da mangiare a certi gentili uomini e non gliene bastavano, me ne ha fatte comperare quest'altre due. Non ci verrai tu?

Rispose Ciacco: - Ben sai che io vi verrò.

E quando gli parve che fosse l'ora, a casa di messer Corso se ne andò, e lo trovò con alcuni suoi vicini che ancora non era andato a desinare (pranzare). Quando egli gli domandò che volesse, egli rispose: - Messere (Signore), io vengo a desinar con voi e con la vostra brigata (compagnia).

TEST C2.1

A ciò messer Corso disse: - Tu sei il benvenuto e siccome è tempo di mangiare, andiamo.

Postisi dunque a tavola, per primo ebbero dei ceci e della sorra, e subito dopo del pesce d'Arno fritto (cibo semplice e povero).

Ciacco, accortosi dell'inganno di Biondello e se ne turbò moltissimo e si propose che doveva fargliela pagare. Non passarono molti dì (giorni) che si incontrò con lui per strada. Egli aveva fatto ridere già molti di questa beffa (scherzo). Biondello, vedutolo, lo salutò, e ridendo gli domandò come fossero state le lamprede di messer Corso. Ciacco rispondendo gli disse: - Prima che otto giorni passino, tu me lo saprai dire molto meglio di me.

E senza mettere indugio al fatto, lasciato Biondello, con un furbo barattiere (trafficante) si accordò del prezzo. Poi gli diede una brutta bottiglia di vetro con del vino rosso molto cattivo, lo portò vicino alla loggia dei Cavicciuli, e mostratogli un cavaliere (un nobile) chiamato messer Filippo Argenti, uomo grande, robusto e forte, sdegnoso, iroso e bizzarro più di tutti, gli disse: - Tu vai da lui con questo fiasco (bottiglia con la base in vimini) in mano, e gli dirai così: - Messere (Signore), da voi mi manda Biondello, e vi manda pregando che vi piaccia questo fiasco pieno di buon vino vermiglio, con cui egli vuole che vi divertiate con i vostri zanzeri (amici molto intimi)-; però - disse Ciacco - fa attenzione che egli non ti ponga le mani addosso perché egli ti rovinerebbe e avresti rovinato anche i fatti miei.

Gli disse il barattiere: - Io ho altro da dire?

Disse Ciacco: - No; va pure; e come tu hai detto queste cose, torna qui da me col fiasco e io ti pagherò.

Mossosi dunque il barattiere, fece a messer Filippo l'ambasciata (disse ciò che doveva dire). Messer Filippo, uditolo e, come tutti coloro che hanno un brutto carattere comprendendo che Biondello, il quale egli conosceva, si faceva beffe di lui, tutto rosso in viso, disse: Che sciocchezze e che scherzi son questi? Che Iddio ti porti un malanno a te e a lui -. Poi si alzò in piedi e distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere; ma il barattiere stando attento, fu veloce a fuggire via, e per un'altra strada ritornò da

TEST C2.1

Ciacco (il quale aveva veduta ogni cosa) e gli disse ciò che messer Filippo aveva detto.

Ciacco contento pagò il barattiere, e cercò a lungo di trovare Biondello, al quale quando lo vide egli disse: - Sei andato ultimamente alla loggia dei Cavicciuli?

Rispose Biondello: - No; perché me lo domandi?

Disse Ciacco: - Perché ho sentito dire che messer Filippo ti fa cercare, non so quello che egli vuole.

Disse allora Biondello: - Bene, io vado verso là e io gli parlerò.

Partitosi Biondello, Ciacco gli andò appresso per vedere come il fatto andasse. Messer Filippo, non avendo potuto raggiungere il barattiere, era rimasto molto turbato e tutto dentro di sé si rodeva, non potendo dalle parole dette dal barattiere capire altro se non che Biondello si faceva beffe di lui (lo prendeva in giro). E mentre egli così si rodeva in quel momento arrivò Biondello. Appena lo vide, gli andò incontro e gli diede un gran pugno nel viso.

- Ohimè! Messer, - disse Biondello - che è questo?

Messer Filippo, presolo per i capelli e stracciatagli la cuffia dal capo gettò il cappuccio per terra e picchiandolo nel frattempo forte, diceva: - Traditore, tu vedrai bene che è questo. Che "vino vermiglio" e che "zanzeri" mi mandi e cosa vai dicendo a me? Ti sembro io un ragazzino da dovere essere preso in giro?

E così dicendo, con i pugni, i quali aveva che parevano di ferro, gli ruppe tutto il viso, né gli lasciò in capo nessun capello e buttato nel fango, gli stracciò tutti i panni di dosso; e così neppure una volta non potè Biondello dirgli una parola, né domandargli perché lo picchiasse. Aveva egli ben inteso del "vino vermiglio" e degli "zanzeri", ma non sapeva che cosa volesse dire con ciò. Alla fine, dopo averlo messer Filippo battuto molto ed essendo arrivate molte persone a guardare, glielo tolsero dalle mani con la maggior fatica del mondo. Era molto sconvolto e malconcio. Gli chiesero perché messer Filippo lo avesse picchiato. Poi lo rimproverarono per ciò che gli aveva mandato a dire dicendogli ch'egli doveva

TEST C2.1

ormai conoscere bene messer Filippo e che egli non era uomo da scherzare con lui.

Biondello piangendo si scusava e diceva che non aveva mai mandato del vino a messer Filippo. Dopo un poco che si fu rimesso a posto, triste e dolente, se ne tornò a casa e comprese che questa era stata opera di Ciacco.

E poi dopo molti giorni, partiti i lividi del viso, quando cominciò ad uscire di casa, successe che Ciacco lo incontrò e ridendo gli domandò: - Biondel, come ti parve il vino di messer Filippo?

Rispose Biondello: - Tale e quale come sembrarono a te le lamprede di messer Corso!

Allora disse Ciacco: - Tocca a te ormai: qualora tu mi vuoi dare da mangiar così bene come facesti, io ti darò così ben da bere nel modo che avesti.

Biondello, che sapeva che contro a Ciacco egli poteva fare molto poco, pregò Iddio della pace sua, e da allora in poi si guardò di non beffarlo mai più.

1. Secondo la novella di Lauretta,

- a. Ciacco è un uomo che non segue l'etichetta e mangia troppo.
- b. Ciacco è un uomo con due difetti: ama troppo il cibo ed è uno scroccone.
- c. Ciacco è abbastanza ben educato ma non sa come si parla in società.
- d. Ciacco è noto a tutti per le sue frasi spiritose e per la sua eleganza.

2. Al mercato del pesce,

- a. Ciacco è notato da Biondello mentre sta comprando dei pesci molto belli per organizzare una cena a casa di un loro comune amico: Corso Donati.
- b. Biondello ferma Ciacco e gli chiede se può essere invitato anche lui alla festa di Corso Donati perché gli ha comprato del pesce magnifico.

TEST C2.1

- c. Biondello e Ciacco si mettono d'accordo per comprare del buon pesce per il pranzo di Corso Donati con lo scopo di andarvi entrambi.
- d. Biondello è notato da Ciacco e parlando con lui gli lascia credere che ci sarà un pranzo raffinato a base di pesce da Corso Donati.

3. Dopo il pranzo a casa di Corso Donati,

- a. Ciacco si rende conto di essere stato preso in giro da Biondello e vuole vendicarsi.
- b. Ciacco va nel negozio di un commerciante per organizzare una farsa a Biondello.
- c. Ciacco vorrebbe fare in modo che Biondello fosse avvicinato e picchiato da un trafficante (barattiere).
- d. Ciacco si accorda con Messer Filippo per picchiare e punire così Biondello.

4. Messer Filippo reagisce in modo violento e prende a pugni Biondello

- a. solamente perché ha un caratteraccio.
- b. solo a causa del fatto che il vino non è di buona qualità.
- c. perché il barattiere gli ha riferito che Biondello parla male di lui.
- d. a causa delle parole che il barattiere gli ha riferito.

5. Biondello dopo essere stato picchiato in malo modo da Messer Filippo

- a. a mala pena riesce a salvarsi la vita.
- b. capisce che si tratta di una beffa di Ciacco.
- c. anche se è sconvolto continua a scherzare.
- d. riesce da solo a scappare e a tornarsene a casa.

TEST C2.1**6. Alla fine della novella,**

- a. i due protagonisti si riappacificano e ritornano ad essere amici come prima.
- b. Biondello medita come fare per ritrovare la pace e non essere più picchiato.
- c. Ciaccio dice a Biondello che ormai è meglio accordarsi e non scherzare più.
- d. Biondello pensa che sia meglio non prendere in giro chi è più furbo di lui.

Ogni risposta corretta vale 3 punti

TOTALE**/18**

TEST C2.1

10 Scegli la parola più adeguata fra quelle proposte.

La regione Toscana

Situata nell'Italia centrale, **andante** / **estesa** / **distesa** / **posta** (1) dall'Appennino al mar Tirreno, la Toscana è una protagonista **indiscussa** / **discutibile** / **dibattuta** / **accentratrice** (2) nell'ambito del turismo mondiale. I paesaggi, il **valore** / **merito** / **contenuto** **patrimonio** (3) artistico e le importanti città, prima tra tutte Firenze, **costruiscono** / **fanno** / **rendono** / **stabiliscono** (4) questa regione unica al mondo.

In questa regione la natura presenta tanti diversi aspetti, a cominciare dalla costa che **scambia** / **altera** / **alterna** / **forma** (5) spiagge lunghe e sabbiose, con scogliere rocciose e scoscesi promontori.

Impareggiabili sono le isole dell'Arcipelago Toscano, circondate dalla vegetazione mediterranea e da un mare cristallino. Panorami di natura **vergine** / **pulita** / **genuina** / **incontaminata** (6) si possono ammirare sulle Alpi Apuane e in numerose aree protette, tra cui la laguna di Orbetello che ospita numerose specie di uccelli **migranti** / **immigrati** / **immigranti** / **migratori** (7), tra cui gli aironi rosa.

I paesaggi più peculiari della Toscana sono quelli che **mischiano** / **mescolano** / **fondono** / **armonizzano** (8) armoniosamente la bellezza della natura con la millenaria presenza dell'uomo. Ci sono necropoli, testimonianze della civiltà etrusca e ricordi di età romana. E poi, borghi medievali, cittadine ricche di storia, castelli e sistemi di fortificazione, chiesette rurali (le cosiddette "pievi") e suggestive **monasteri** / **abbazie** / **conventi** / **siti** (9) termali sono presenti su tutto il territorio e i loro profili si stagliano nei paesaggi delle Crete Senesi, della Val d'Orcia, della Garfagnana, del Chianti e della Maremma.

Numerose sono le "eccellenze" della regione, che hanno ottenuto il riconoscimento dell'Unesco come siti Patrimonio dell'Umanità, a cominciare da Firenze. Famosa in tutto il mondo, l'antica Signoria

TEST C2.1

dei Medici è la **casa / culla / fonte / sorgente (10)** della cultura e dell'arte per eccellenza. È un vero e proprio museo all'aria aperta che custodisce innumerevoli monumenti.

Altra straordinaria meta è Siena con il suo centro medievale, anch'esso **iscritto / scritto / circoscritto / descritto (11)** tra i siti dell'Unesco, che **culmina / arriva / confluisce / si realizza (12)** nella caratteristica Piazza del Campo, teatro del famosissimo Palio cittadino. Pisa riunisce in Piazza dei Miracoli i suoi principali monumenti, tra cui la famosa Torre pendente, creando uno spazio artistico di grandissimo valore, tutelato dall'Unesco. Tra i piccoli centri della regione **si esalta / stacca / loda / spicca (13)** San Gimignano, borgo medievale caratteristico per le sue torri e case-torri, riconosciuto Patrimonio dell'Umanità.

Famosa per i suoi paesaggi, la Toscana è il luogo ideale per una vacanza nel verde: dalla Garfagnana alla Maremma, dal Casentino al Chianti, ovunque si possono fare escursioni a piedi, in mountain bike e a cavallo, magari soggiornando in un agriturismo.

Adattato da <http://www.turismo.intoscana.it/site/it/>

Ogni risposta corretta vale 1 punto	TOTALE	/13
-------------------------------------	--------	-----

CHIAVI C2.1

PUNTEGGIO TOTALE	/100	TEMPO IMPIEGATO	
Valutazione del punteggio			
Da 0 a 20	sai qualcosa ma è troppo poco		
Da 20 a 30	gravemente insufficiente		
Da 30 a 40	molto insufficiente ma con un po' di studio ce la puoi fare		
Da 40 a 50	insufficiente ma con un po' di studio ce la puoi fare		
Da 50 a 60	quasi sufficiente. Ripassa alcuni fenomeni grammaticali.		
Da 60 a 70	sufficiente. Con un po' di studio in più puoi essere bravissimo.		
Da 70 a 80	bene. Sei bravo!		
Da 80 a 90	molto bene. Sei bravissimo!		
Da 90 a 100	eccellente!		

1

- | | |
|----------------------------------|---------------------|
| 1. aveva | 6. ha cercato |
| 2. è stato concordato | 7. è stato esiliato |
| 3. richiedeva | 8. è stato ospitato |
| 4. è diventata/sarebbe diventata | 9. ha contratto |
| 5. essendo | 10. abbia studiato |

2

- | | | |
|------|------|------|
| 1. d | 2. c | 3. b |
|------|------|------|

3

- | | |
|------|------|
| 1. a | 2. c |
|------|------|

4

- | | | |
|------------------|--------------|-------------|
| 1. testimonianza | 4. sublimità | 7. tortuoso |
| 2. nonché | 5. man mano | 8. saga |
| 3. ovvero | 6. tranne | 9. versioni |

5

- | | |
|-----------------------|----------------------|
| 1. nella -ne la | 6. furono - fuor |
| 2. eterno/eterno | 7. entrate - intrate |
| 3. creatore - fattore | |
| 4. mi fece - fecemi | |
| 5. potere - potestà | |

CHIAVI C2.1**6**

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 1. sensuali – lussuriosi | 6. rapinatori- predoni |
| 2. spreconi - eccessivamente
prodighi - scialacquatori | 7. sacrileghi - bestemmiatori |
| 3. collerici - irosi | 8. strozzini - usurai |
| 4. indolenti - accidiosi | 9. lusingatori - adulatori - ruffiani |
| 5. assassini - omicidi | 10. maghi - indovini |

7

- | | | | |
|--------|----------|----------|--------|
| 1. in | 4. in | 7. in | 10. in |
| 2. al | 5. dalle | 8. da | 11. in |
| 3. con | 6. agli | 9. sulla | |

8

- | | | | |
|-------|-------|-------|-------|
| 1. Sì | 3. No | 5. No | 7. No |
| 2. No | 4. Sì | 6. Sì | |

9

- | | |
|------|------|
| 1. b | 5. b |
| 2. d | 6. d |
| 3. a | |
| 4. d | |

10

- | | | | |
|---------------|------------------|--------------|------------|
| 1. estesa | 5. alterna | 9. abbazie | 13. spicca |
| 2. indiscussa | 6. incontaminata | 10. culla | |
| 3. patrimonio | 7. migratori | 11. iscritto | |
| 4. rendono | 8. fondono | 12. culmina | |